

**L'analisi**

## Quelle voci spente dai tagli

**SERGIO D'ANGELO**

**Q**UANTE vertenze in questo momento sono aperte in Campania? Quante aziende e quanti posti di lavoro sono a rischio? Dieci, cento, mille, centomila? Il gruppo Telecom, con 240 esuberi; l'Air, l'Azienda dei trasporti irpini.

SEGUE A PAGINA IX

## L'analisi

Quelle voci  
spente dai tagli

SERGIO D'ANGELO

**L**a Tessival e la Senfil di Airola con circa 400 esuberanti; la più nota Fiat di Pomigliano D'Arco. E ancora, su altri fronti, è sull'orlo della chiusura il teatro Trianon, mentre il magnifico San Carlo stenta ad andare avanti; sono allo stremo aziende pubbliche come l'Asia, i Consorzi di bacino, le comunità montane e persino la Asl Napoli 1. In Campania lavorano meno di quattro persone su dieci: il tasso di occupazione è del 39,7 per cento – il dato più basso d'Italia – e, rispetto all'anno scorso, 34 mila persone in più sono in cerca di lavoro. Lo dice l'ultima Istat, precisando che in Campania si sono persi 35 mila posti di lavoro nei primi tre mesi del 2010, e il tasso di disoccupazione è salito al 15,3 per cento, con un incremento di 1,9 punti percentuali rispetto al primo trimestre dell'anno scorso. Bankitalia avvisa che la Campania ha una riduzione del Pil pari al 5,4 per cento e che la perdita di posti di lavoro ha colpito soprattutto i giovani e i lavoratori con minore grado di istruzione. In Italia oltre due milioni – un milione al Sud – sono i giovani che non lavorano, non studiano, non si formano. Nonostante questa evidenza, i giovani, insieme ai bambini e agli adolescenti, sono quelli più colpiti dalla crisi sociale che sta demolendo il welfare locale che, al contrario, in questo momento di così grande difficoltà, occorrerebbe potenziare. Pensiamo a qualche esempio significativo tratto dalla cronaca degli ultimi mesi, come il Gridas che da quasi 30 anni a Napoli promuove la cultura e l'arte come forme di contrasto alla devianza e al disagio, soprattutto dei giovani, e che deve lottare contro un'inquinazione di sfratto dello

Iacp. O al Palazzetto Urban di Montecalvario, centro di aggregazione giovanile che ospita, tra le altre cose, i laboratori di educativa territoriale realizzati dall'associazione Quartieri Spagnoli e un suo progetto di formazione e tirocinio lavorativo per i giovani napoletani, e che il Comune ha trasformato in un accampamento di 40 persone, trasferite lì dopo essere state sfollate da un palazzo pericolante, costringendo allo sfratto

to i laboratori sociali. E non dimentichiamo le case famiglia che vantano con il Comune di Napoli venti milioni di credito, alcune delle quali già costrette a chiudere e a lasciare al loro destino centinaia di bambini e di ragazzi in condizioni familiari e sociali difficili e ad alto rischio di devianza. Per soli 8 mila euro (per pagare affitto e utenze) sarà costretta a chiudere Radio Onda Pazzo, la radio anti-camorra che, oltre a dare voce alla periferia di San Giovanni a Teduccio, anima con attività di doposcuola e aggregazione per i ragazzi il quartiere napoletano.

Pensiamo, infine, al grido di dolore lanciato sulle pagine di "Repubblica" dall'associazione Jonathan, che da vent'anni occupa dei ragazzi più difficili, dei bulli e di quelli che la criminalità ha imprigionato nelle sue maglie, riuscendo a rieducarli alla legalità e al rispetto delle regole e aiutandoli a inserirsi nel mondo del lavoro. L'associazione, per il diminuire delle convenzioni con il tribunale dei Minorenni, sarà costretta a chiudere. La sua vicenda è l'ultimo sintomo di una crisi che le istituzioni stanno gravemente sottovalutando. Esperienze come quelle di Jonathan, del Gridas, dell'associazione Quartieri Spagnoli hanno dato un contributo alla crescita sociale e civile non solo di Napoli ma di tutta la regione. Occorre che le istituzioni si fermino a riflettere e, insieme alle organizzazioni sociali, facciano uno sforzo per risolvere la crisi, prima che affondi tutti nel baratro dell'indifferenza. Le case famiglia, le organizzazioni sociali, il Gridas, Jonathan sono esperienze e realtà non più solo di chi le ha prodotte, ma un bene prezioso collettivo e la loro chiusura una perdita per tutti che occorre assolutamente scongiurare.